

“Pamela nubile,, alla conquista di nuovi allori

Il “Piccolo Teatro,, per il popolo

Il complesso artistico della Città di Torino affronta la periferia: le sere del 2 e del 3 gennaio sarà a San Bernardino nel Borgo San Paolo e i giorni 5 e 6 al nuovo teatro di Maria Speranza Nostra alla Barriera di Milano - La lettura de “L'istoria di Gesù Nazareno,, ha segnato un bel successo

Possiamo affermare che la disputa dei giorni scorsi sul teatro e i giovani, sulla «Camerata» e sul «Piccolo Teatro della Città di Torino» ha dato già qualche frutto non disprezzabile.

Qual è, fra gli altri, lo scopo del «Piccolo» che la nostra città, e per essa l'amministrazione Peyron, ha voluto e potenziato? «Ricuperare» — è un verbo di moda — pubblicato al teatro, che è disertato in alto e in basso. Un altro scopo è di portare, appunto con gli aiuti dello Stato e del Comune, il teatro al popolo, che è sviato da troppe altre forme di divertimento: elenchiamone tre (ma ve ne sono altre ancora): cinematografo, televisione, sport sia esso il calcio o lo sci. Poi vi sono anche le motorette, le gite in pullman, indi la caccia, la pesca, le bocce, la canasta... che portano lontano la gente dalle sale teatrali.

Perciò il compito del «Piccolo» diventa sempre più arduo e pertanto ci sembra tanto più meritorio ogni sforzo che tende a far gustare il buon teatro a quanto più pubblico è possibile.

E la direzione del «Piccolo» ha pensato che se la montagna non va a Maometto, è Maometto che deve andare alla montagna e ha ritenuto opportuno portare le tende, quando uno spettacolo è concluso nella sua sede di via Rossini, in periferia o in provincia.

E' nata così la recita di «Pamela nubile» a Chieri nel Salone della Congregazione Mariana ed è sbocciata la prossima duplice recita nel Salone dei Padri Francescani a San Bernardino.

Così si avranno le sere del giorno 2 gennaio — mercoledì — e 3 gennaio — giovedì — due rappresentazioni di «Pamela nubile» nel popolare rione di San Paolo; questa prima «puntata» cittadina sarà seguita subito dopo, e precisamente la sera del giorno 5 — sabato — e della domenica — giorno 6, Epifania — da tre rappresentazioni nel nuovissimo teatro della Parrocchia di Nostra Signora della Speranza nel popolare rione della Barriera di Milano. La dome-

nica si avranno due recite. Don Ellena ha dato ai suoi parrocchiani, sotto la nuova chiesa, un magnifico salone con circa 500 poltroncine: esse saranno a disposizione del teatro (mentre per il cinema ne avranno a disposizione molte di meno). Il salone modernissimo e attrezzato in maniera egregia sarà benedetto dal Cardinale Fossati il pomeriggio del 1 gennaio e la sera del 3 sarà inaugurato con la bella commedia di Carlo Goldoni.

Teatro del popolo? per il popolo? fra il popolo? La risposta è unica a tutti e tre gli interrogativi ed è una bella risposta positiva.

Ma anche qualche altra cosa è venuta a farci piacere.

«Il Piccolo» ha — come noto, quest'anno allestito una serie di «lunedì letterari»; lo scopo era — ed è — duplice: interessare il pubblico amante del teatro ai problemi inerenti ad esso sul piano culturale (di qui prolusioni, affidate a vari studiosi, con letture di brani di lavori che di regola non vengono presentati in recite regolari) e ridurre il passivo delle passivissime recite del lunedì.

Lo scopo è stato raggiunto: buon numero di appassionati interviene ai lunedì letterari, ai quali si accede con il pagamento di un modesto biglietto d'ingresso e questi appassionati sono sempre in numero maggiore degli spettatori ordinari cosicché l'incasso è ogni volta superiore a quello delle recite che un tempo si facevano al lunedì.

Ma la sorpresa del lunedì precedente il Natale è stata questa: annunciata la lettura — con prolusione della professoressa Augusta Grosso — della «Istoria di Gesù Nazareno» (una raccolta di Laudi umbrine di uomini del Tredicesimo Secolo con alla fine il celebre brano di Jacopone da Todì) si sono visti giungere in via Rossini molti giovani, e di questi vari filodrammatici tra cui i componenti della filodrammatica «La Giostra», della Parrocchia del Carmine, che erano stati preceduti da una lettera del rev. don Michiels, vice-parroco, che aveva stimolato i suoi giovani a in-

tervenire. Cosicché l'incasso è stato finora quello più alto registrato il lunedì.

Altri elementi sono andati in via Rossini dalle parrocchie dell'Annunziata e del Duomo: possiamo dunque dire che c'è un certo risveglio qua e là e pertanto la direzione del «Piccolo» ha già deciso di ripetere per la settimana di Pasqua la bella lettura che sarà portata poi anche in «tournèe» in Liguria e in Lombardia.

Chi ha presenziato alla serata di lunedì è stato letteralmente sbalordito. Mentre la signora Bizzarri (la Madonna), Giacobbe (l'Angelo), Anteri (Marta), la Mion (Maddalena) e i signori Enrico (Nostro Signore), Porta (San Giuseppe), il Di Giuro (San Giovanni) e tutti gli altri leggevano le «laudi umbrine» e Mario Ferrari legava i brani con passi del Vangelo, in platea regnava il più assoluto silenzio: quando si arrivò alla parte finale, quella del Golgota e la signora Bizzarri incominciò: «Donna del Paradiso — lo tuo figlio è priso —» la sala fu travolta dalla commozione... molti cigli si inumidirono e alla fine gli applausi non finivano più. Prodigio della bella dizione e prodigio della grande poesia. E merito anche della regia di Romero che riuscì a ottenere — con un semplice fondale nero e con una serie di riflettori — effetti di luce suggestivi.

Che splendida lezione per gli allievi e i filodrammatici; che splendido spettacolo per gli occhi e per il cuore di tutti, che magistrale lezione di letteratura per gli allievi delle nostre scuole. In quale istituto si legge Jacopone a quel modo? E in quale sala nostra?

E nelle sale nostre si sa che è esistito un Jacopone da Todì che ha scritto il famoso «Pianto della Madonna»? Ma il maggior motivo di compiacimento è stata la prima apparizione di nuclei giovanili nostri; abbiamo la sensazione di non aver parlato ai sordi.

E soprattutto abbiamo la sensazione che in mezzo al clero vi siano elementi inclini al bello e all'arte più di quanto non si pensasse.

30 dicembre 1956
Popolo Nuovo -

